

LA CERIMONIA DELLA SOCIETÀ DI SALVAMENTO IERI A BORDO DELLA MSC ORCHESTRA

«L'ho salvata, vorrei incontrarla»

L'appello di Luca, bagnino eroe: «Di lei so solo che si chiama Giada»

LA STORIA

EDOARDO MEOLI

EROI ma non per caso. Sono i 40 bagnini, 32 medaglie d'oro (di cui 2 alla memoria), i cui nomi sono riecheggianti a bordo della Msc Orchestra: uomini e donne che dal 1964 (è da allora che non si svolge più la premiazione) ad oggi si sono tuffati nel mare impetuoso per puro spirito di altruismo, senza pensarci un secondo. Soci della Società di Salvamento, la cui sede nazionale è a Genova, in via Luccholi, che ha di fatto il monopolio della sicurezza negli stabilimenti balneari, sulle spiagge libere o nelle scogliere, o ancora in fiumi e laghi frequentati da bagnanti. «Vogliamo evidenziare - dichiara il presidente del Salvamento, Giuseppe Marino - le gesta commoventi di tanti soccorritori, volontari, che hanno prestato, e prestano, in questi giorni, mani e cuore, in una commovente gara di solidarietà».

Molti di loro non hanno neppure avuto la soddisfazione di conoscere la persona che hanno salvato, come è accaduto ad esempio al finanziere genovese Luca Chiappella, che lo scorso 19 giugno ha letteralmente strappato alle onde una ragazza: «Solo che si chiama Giada, è giovane e abita a Voltri come me, anche se forse non è originaria di Genova - racconta - quel giorno il mare era al grado sette di pericolosità, su una scala di nove. In Italia morirono nella stessa giornata otto persone. A Voltri io e Daniele Maino (anche lui medaglia d'oro) abbiamo evitato il peggio. Il ricordo è indelebile. Le urla dei parenti, il mare impazzito, il fidanzato di quella ragazza che non riusciva a tornare indietro e lei che stava annegando». Tuffarsi e rischiare la propria vita è stato un momento. «Mi è andata bene. Certo mi piacerebbe conoscerla» dice ancora Chiappella che ieri ha ricevuto la medaglia d'oro. Commovente la storia di Pietro Goina, assistente capo alla questura di Imperia: medaglia d'oro per aver salvato due ragazzi in pericolo a Diano Marina, il 6 giugno del 2009. Goina con quell'atto di altruismo si è messo alla pari con il destino: «La mia scelta di vita di dedicarmi ai salvataggi in mare risale a molti anni prima - racconta - avevo 17 anni ed ero al mare a Celle Ligure. All'improvviso una bambina di sette anni si è sentita male al largo. Mi sono tuffato, l'ho riportata a riva ma non c'è stato nulla da fare. E' morta sulla spiaggia per una congestione: si chiamava Samuela Scudieri. Quel giorno ho deciso la mia strada». Toccante la presenza di Calogero Russo, papà di Dario Russo, medaglia d'oro alla memoria: il figlio il 2 luglio del 2005 a Capaci ha salvato cinque persone, si è tuffato per recuperare una sesta ma esausto è rimasto vittima della sua generosità.

meoli@ilsecolox.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUE MEDAGLIE PER LA GIOVANE SIMONA ATZENI

ANCHE una ragazza nella giornata degli "eroi". È Simona Atzeni, giovane bagnina, che per aver salvato due ragazzi a Torre dei Corsari ha avuto due medaglie d'oro: quella di ieri e quella del presidente della Repubblica



Calogero Russo, papà di Dario, morto in mare dopo aver salvato cinque persone

PAMBIANCHI

PER AIUTARE I PESCATORI

QUANDO BOLLESAN RISCHIÒ LA VITA A BOCCADASSE



L'EX RUGBISTA

TRA i "bay watcher" premiati ieri mattina c'è anche un nome inatteso. Quello di Marco Bollesan, re del rugby italiano, che ieri ha ricevuto la sua onorificenza come salvatore. L'uomo della palla ovale ha ricevuto la targa «per aver supportato l'azione dei pescatori nel recupero delle imbarcazioni, non esitando a mettere in pericolo la propria vita, rimanendo gravemente ferito». Fatto accaduto il 31 ottobre del 2008 nel borgo di Boccadasse. «Molti non lo sanno, ma da ragazzo facevo il bagnino ai San Nazaro, per racimolare un po' di soldi. La passione per il mare e la tecnica di salvataggio l'ho imparata allora. Mi hanno premiato per il 2008, quando mi sono tuffato a Boccadasse per dare una mano ai pescatori in difficoltà, con la mareggiata che stava distruggendo tutto». Quell'episodio non verrà dimenticato tanto in fretta: «Mi sono rotto il braccio sinistro e l'avventura è finita al San Martino. Non mi sento un eroe, ma devo dire che quando ho visto alcuni pescatori in difficoltà, anche perché molto anziani, mi è venuto d'istinto tuffarmi. Anche se a mente fredda mi rendo dei rischi che ho corso. Una barca mi è letteralmente finita addosso» aggiunge Bollesan. Poi, rispetto all'iniziativa: «È un'idea molto bella, soprattutto per Genova. Spero che diventi un appuntamento fisso». Inespugnabilmente la premiazione era sospesa dal 1964. Attualmente la Società Nazionale di Salvamento conta oltre duecento sezioni territoriali in circa settantacinquemila soci.

E. M.

ERALDO PIZZO, SALVATAGGIO A RECCO

DOPO 33 ANNI RICONOSCIMENTO PER IL "CAIMANO"



L'EX PALLANUOTISTA

QUASI una scoperta è stata la medaglia d'oro consegnata a Eraldo Pizzo, il campionissimo della Pro Recco di pallanuoto, l'uomo più scudettato dello sport italiano, che in un pomeriggio di fine estate del 1978 salvò un ragazzo davanti alla scogliera della piscina di Punta Sant'Anna, nella città capitale della pallanuoto. Sono passati 33 anni, ma il "caimano" non ha dimenticato: «Quel giorno ero sugli spalti perché in quell'anno giocavo nel Pescara ma volevo vedere la Pro Recco - ricorda - C'erano onde molto alte e a un certo punto si sparse la voce che alcuni ragazzi stavano annegando. Mi sono tuffato senza pensarci e ho nuotato come un pazzo. Ho preso il ragazzo che stava peggio, aveva vent'anni e ancora un po' finivamo tutti e due sul fondo. E' stata dura, ma alla fine ce l'ho fatta. Anch'io vorrei riviverlo. Ricordo che quell'episodio era anche finito sul piccolo schermo, sulla tv svizzera che riprendeva la partita». Una tranquilla giornata di relax, dunque, si è trasformata in una notizia di cronaca, che all'epoca aveva fatto un notevole risalto sui giornali. Certo, senza l'allenamento in vasca di quei tempi, difficilmente il salvataggio sarebbe potuto andare a buon fine: «Essere generosi è bello, ma per fare certe cose bisogna essere preparati fisicamente. Altrimenti si muore in due. Oggi di fronte a un mare in tempesta non mi tufferei senza avere almeno una corda e un salvagente». Ed è per questo che esistono i corsi e i brevetti per il Salvamento.

E. M.